

Alla cortese attenzione del Servizio V.I.A.
Assessorato Regionale della Difesa dell'Ambiente
Regione Autonoma della Sardegna

Oggetto: Integrazione alle osservazioni al procedimento di V.I.A. relativo al progetto di discarica per rifiuti speciali non pericolosi in località "Su Giri de Sa Murta" – Is Urigus, Comune di San Giovanni Suergiu (società Ekosarda S.r.l.)

Il/La sottoscritto/a Giorgio Cancedda, [REDACTED],
integrazione delle osservazioni già presentate in relazione al procedimento in oggetto,
intende sottoporre all'attenzione di codesto Assessorato alcuni elementi storico-documentali
relativi alla medesima area, ritenuti utili ai fini di una valutazione completa del progetto.

1. Sulla natura pubblica della viabilità di accesso all'area

Dalla documentazione in possesso dello scrivente risulta che la strada che attraversa l'area della cava (rilievo "Monserrato") fu classificata "strada comunale" con atto n. 7 del 7 marzo 1869 della Giunta Comunale di Palmas Suergiu (denominazione storica dell'attuale Comune di San Giovanni Suergiu, mutata nel 1952). Tale classificazione è stata più volte ribadita dall'Amministrazione comunale, anche in occasione dei tentativi, da parte di un precedente concessionario minerario attivo sulla medesima area (concessione "Monserrato", ditta Pili Giovanna Eugenia), di far riclassificare il tracciato come "strada mineraria" a uso esclusivo dell'attività estrattiva. Il Comune ha contestato tale tentativo con diverse note (tra cui prot. n. 4497 del 23.10.2006, rif. 364 del 17.11.2004), evidenziando che:

- gli scavi erano stati condotti, in alcuni tratti, a distanza di circa 40 cm dal ciglio stradale, in violazione degli artt. 104-105 del D.P.R. n. 128 del 9.4.1959 in materia di sicurezza mineraria;
- erano state installate sbarre e limitazioni al transito senza alcun criterio definito né autorizzazione che ne disciplinasse l'uso;
- la documentazione cartografica prodotta dalla concessionaria non riportava nemmeno la strada in questione;
- una petizione sottoscritta da numerosi proprietari e utenti della zona (risultano agli atti almeno dodici proprietari e sette utenti, tra frontisti ed ex frontisti) attestava un uso pubblico diffuso della strada, a fronte della diversa ricostruzione fornita dalla concessionaria.

Si chiede pertanto che, prima di autorizzare qualunque nuova attività sull'area – inclusi gli accessi e la viabilità necessari alla realizzazione e alla gestione della discarica proposta – venga verificata in modo puntuale e formale l'attuale classificazione giuridica di tutte le strade di accesso, accertando che nessuna di esse sia stata nel tempo sottratta impropriamente all'uso pubblico.

2. Sui precedenti obblighi di recupero ambientale

La stessa area è stata interessata, in passato, da impegni di recupero e rimboschimento assunti dal precedente concessionario minerario come condizione per l'autorizzazione di varianti al tracciato stradale, inclusa la messa a dimora di filari di alberi lungo la strada ripristinata, secondo quanto risulta dalla documentazione comunale dell'epoca.

Risulta inoltre che l'autorizzazione di cava rilasciata a Ekosarda S.r.l. nel 2018 prevedeva a sua volta un progetto di recupero morfologico e ambientale dell'area, comprensivo del reinterro dei vuoti di scavo e della restituzione dei terreni alla originaria funzione agricola. Nel gennaio 2026 l'Assessorato regionale dell'Industria ha avviato un procedimento di decadenza di tale autorizzazione per inadempienze relative, tra l'altro, proprio al mancato ripristino dei luoghi; procedimento risultato archiviato l'8 luglio 2026, con una decisione contestata dall'Amministrazione comunale di San Giovanni Suergiu e dalla Provincia del Sulcis Iglesiente, che ne hanno chiesto il riesame in autotutela. Lo stesso Assessorato della Difesa dell'Ambiente, nell'aprile 2026, ha richiesto integrazioni alla società proponente evidenziando come il progetto di discarica comporti la rinuncia al progetto di recupero già esaminato in sede di verifica.

Alla luce di questa storia pluridecennale di impegni di ripristino ambientale assunti e mai integralmente rispettati sulla medesima area, si chiede che l'Assessorato:

- valuti con particolare rigore l'adeguatezza della fideiussione a garanzia degli obblighi ambientali assunti;
- verifichi lo stato di conservazione delle opere di rimboschimento e ripristino già eseguite in passato sull'area, accertando se le successive attività di scavo le abbiano in qualche modo compromesse;
- non autorizzi un nuovo utilizzo industriale dell'area in sostituzione del recupero morfologico e ambientale già previsto e mai completato, in coerenza con la tutela della salute pubblica sancita dall'art. 32 della Costituzione.

Si resta a disposizione per fornire, su richiesta, copia della documentazione storica citata.

Sia infine consentita una considerazione conclusiva, che i cittadini di Is Urigus sentono il bisogno di esprimere con franchezza. Le istituzioni regionali sono elette e insediate per tutelare la salute e il territorio dei cittadini sardi, non per assecondare gli interessi di chi propone iniziative industriali senza offrire garanzie adeguate. Troppo spesso, di fronte a vicende come questa, i cittadini che si rivolgono alle istituzioni competenti per essere ascoltati e tutelati incontrano silenzio o disattenzione, laddove invece l'attenzione verso il territorio e le sue comunità dovrebbe essere costante, e non manifestarsi solo in prossimità delle scadenze elettorali. Chiediamo che a questa osservazione, come alle precedenti già presentate dalla comunità, segua una risposta nei fatti, e non soltanto formale, a tutela della salute pubblica e del territorio di Is Urigus.

Cordiali saluti,
Giorgio Cancedda

